

Il presidente Cossiga nel messaggio tv prende spunto dalla rivoluzione a Est per lanciare un monito all'Italia «Il diritto contro la malasocietà»

L'Occidente non può restare estraneo «Questa nuova stagione è una sfida a cui dobbiamo sapere rispondere uscendo da concezioni statiche...»

«Anche da noi il vento della libertà»

Il vento della libertà nei paesi dell'Est costituisce una grande sfida per l'Occidente. Nel messaggio agli italiani il presidente Cossiga sottolinea che «gli ideali di libertà e di democrazia non possono essere assunti a difesa di una concezione nazionale e internazionale statica» e conclude che «contro la violenza della malasocietà del crimine e della prepotenza anche noi italiani abbiamo bisogno del vento della libertà».



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga mentre legge in tv il suo messaggio di fine anno agli italiani. «Il vento della libertà» ha detto - deve soffiare anche qui da noi -

FABIO INWINKL

ROMA. Nell'anno che si è chiuso in molte nazioni, per iniziativa dei popoli, si è assistito al tramonto di sistemi politici illiberali e tirannici, a presagi di pace, di speranza, di rinnovamento.

Il messaggio di Francesco Cossiga agli italiani prende le mosse dai recenti mutamenti nei paesi dell'Est europeo, segnati da un risveglio che richiama le radici di un patrimonio umanistico, culturale e religioso mai cancellato a dispetto - nota il capo dello Stato - «dei tentativi di regimi tirannici, che tradirono anche moti sinceri di eguaglianza, liberazione e libertà, moti che rimangono parte comunque importante della nostra storia comune».

Ma per il presidente della Repubblica questa nuova stagione della libertà «costituisce anche, è bene ricordarlo, una grande sfida per noi popoli dell'Occidente». Si tratta infatti di saper dimostrare che gli ideali di libertà e di democrazia non

possono essere assunti a difesa di una concezione nazionale e internazionale statica, a protezione di un benessere morale e materiale, magari anche vasto, ma comunque circoscritto e concluso.

«Certo - aggiunge il messaggio - caduti i muri, resteranno da colmare i fossati. E fra questi, il più immediato ed il più preoccupante è senz'altro quello economico».

Il discorso di Cossiga passa quindi ad esaminare le prospettive che si aprono sul piano della pace e del disarmo e che, solo qualche mese fa, «potevano sembrare utopistiche». Ricordati i compiti e gli appuntamenti che attendono l'Italia nello specifico contesto europeo, il discorso si sofferma sugli impegni e le responsabilità a livello internazionale.

Rileva in proposito Cossiga che spetta ai popoli dell'Occidente continuare ad agire «nel pieno rispetto delle scelte compiute dagli altri

popoli, in ordine sia al loro sistema politico interno, sia alle alleanze alle quali hanno deciso di appartenere». Un riferimento, questo, che pare chiamare in causa sia l'intervento militare degli Stati Uniti a Panama che la complessa questione dell'unità tedesca.

E, difatti, il messaggio continua affermando che «per parte nostra, dobbiamo agire in piena responsabilità, e con piena consapevolezza del nuovo, nell'Al-

leanza atlantica, il cui valore politico verrà, io credo, ad assumere sempre più rilevanza ed attualità rispetto a quello puramente militare».

Di fronte ai drammi del sottosviluppo, della disoccupazione, della droga, del deterioramento dell'ambiente, è oggi necessario uno sforzo collettivo della comunità internazionale che riesca a «trascendere le superate distinzioni fra i vecchi schieramenti ideo-

logici».

L'ultima parte del messaggio del capo dello Stato è un monito al nostro paese, alle sue ingiustizie, ai suoi ritardi. «Anche per noi - dice il testo trasmesso domenica sera dalle diverse reti televisive e radiofoniche - ci deve essere una nuova stagione della libertà, significa impegnarci con totale coerenza a rendere più moderne ed adeguate le strutture del nostro Stato e della nostra società culturale, ci-

vile ed economica, affinché esse siano veramente a misura dell'uomo».

E qui si inserisce la questione gravissima della diffusione crescente della mafia e degli altri poteri criminali nel territorio nazionale. Il presidente Cossiga si appella all'esigenza di «far vincere il diritto ovunque, quel diritto che è garanzia di libertà, contro la violenza della malasocietà del crimine e della prepotenza». E conclude il suo discorso

con l'immagine che lo aveva aperto: «Anche noi, anche noi italiani, non dimentichiamolo, abbiamo bisogno del vento della libertà: perché di libertà ha sempre bisogno un popolo libero».

Nel messaggio indirizzato agli italiani all'estero il capo dello Stato ricorda come proprio i nostri emigrati siano stati «di fatto i primi cittadini europei, in un periodo in cui ciò comportava sacrifici e doveri». «Ma questi vostri sacrifici - osserva il presidente - hanno consentito di aprire la via ad esaltanti sviluppi, dei quali oggi noi siamo testimoni».

Segnalato il perdurare di ostacoli e difficoltà per molti dei nostri connazionali che vivono in altri paesi, il messaggio interviene sul nodo complesso ed attuale della condizione degli immigrati extracomunitari in Italia. «La nostra solidarietà - afferma il capo dello Stato - deve anche rivolgersi a quegli stranieri che, negli anni più recenti, sono venuti nel nostro paese, spinti soprattutto da situazioni di segregazione razziale, di discriminazione politica e anche di estrema indigenza, e che evocano alla nostra memoria i molti italiani che furono costretti a cercare, lontano dalla patria, gli strumenti per assicurare a se stessi e ai loro figli una esistenza dignitosa e libera».



Il segretario del Pci Achille Occhetto

Il segretario del Pci parla del confronto congressuale in una intervista al «Mattino»

Occhetto: «Né recriminazioni né accuse ma un dibattito utile per tutti»

«Un anno cruciale, certamente il più importante della mia vita politica: così Occhetto, in un'ampia intervista al *Mattino*, giudica il 1990. «Si tratta di portare a compimento un'azione estremamente complessa, ma certamente affascinante e decisiva». Il dibattito nel Pci, i «padri storici» e gli intellettuali. I rapporti col Psi e la richiesta di adesione all'Internazionale socialista».

ROMA. Com'è nata la svolta? Intervistato dal *Mattino*, Achille Occhetto ne ripercorre la cronaca e, insieme, richiama le cause politiche e storiche che l'hanno resa possibile e necessaria. «Quest'anno di rapporti internazionali - racconta - mi ha dato la possibilità di cogliere gli elementi di mutamento profondo dell'assetto mondiale. La questione - prosegue - è, in coerenza con la nostra storia, la capacità di rinnovamento: e oggi è necessaria un'accelerazione».

Ma c'è di più: la certezza, dice Occhetto, che «l'alternativa era ritrovarsi, presto o tardi, ad una divaricazione tra la tendenza all'omologazione alle altre forze politiche e il rinchiudersi in se stessi». Alla Bolognina, durante una manifestazione partigiana, Occhetto a metà novembre arriva avendo già in mente «l'idea di aprire un processo nuovo». «E ho ritenuto -

racconta - che fosse simbolicamente bello comunicarlo - sia pure in modo molto generale e quindi legittimo - ad una celebrazione di partigiani».

Ora mancano due mesi al congresso. Lo scontro politico si preannuncia aspro. E in gioco anche la segreteria del partito? Occhetto è esplicito: «Mi sembra legittimo - dice - che, se vincesse una piattaforma completamente diversa dalla mia, si possa ritenere di far rappresentare la nuova linea da qualcun altro». Ma, aggiunge, «non trovo legittimo che qualcuno pensi di intrecciare tutto questo con cose che con il quesito posto al congresso non hanno nulla a che vedere». Perché prima viene «la scelta politica», poi vengono «gli uomini e gli organigrammi». E perché, la capite Occhetto, il congresso non è un referendum, né sulla proposta in discussione, né tantomeno

discussione aspra, dunque. Come la giudica Occhetto? Da un lato, dice, «abbiamo di fatto già cambiato la forma partito» e ci sono tutte le condizioni per un dibattito che sia di «arricchimento» a tutto il Pci. Dall'altro, però, vi è il rischio di «recriminazioni e accuse reciproche» alimentate da un certo «sensazionalismo» («il Pci è alla resa dei conti...»). Per questo, dice Occhetto, «la responsabilità la devono sentire tutti».

Al segretario del Pci non piace chi «presenta la mia come ipotesi liquidazionista», perché «parlare di liquidazioni e di rinnegati è un linguaggio che evoca momenti tragici e foschi della storia del movimento operaio». Né si dovrebbe parlare di «subalternità» e «omologazione» del Pci. «Vorrei ricordare - sottolinea Occhetto - che sul terreno della battaglia per l'affermazione della nostra autonomia e della dignità di questo partito ho dedicato un '89 veramente frenetico e considererei molto ingeneroso che questo non fosse riconosciuto».

Occhetto respinge una rappresentazione del dibattito interno del Pci che vede da un lato i «padri storici», dall'altro i cosiddetti «colonnelli». «I padri storici sono tanti», dice. E ag-

giunge: «Decisivo è che il partito senta che quel che vogliamo è un alto di morte o di dissoluzione, ma un alto facendo che lo spinga a vivere, in un'aggregazione più grande, un rapporto più vitale con la società». Il consenso che la proposta raccoglie in settori ampi della società italiana, non necessariamente legati al Pci, è per Occhetto la prova che «nella società c'è bisogno di qualcosa che acceleri una effettiva alternativa nel paese». E ciò non può non significare porsi l'obiettivo del governo del paese. E questa, dice Occhetto, la «funzione costituzionale» dei partiti. Non riconoscerlo significa «ridurre i partiti a religiosity, sia pure laica o filosofica».

Ma è soprattutto sul rapporto fra Pci e società italiana che Occhetto insiste, individuando il significato profondo della sua proposta. La storia di altri partiti comunisti, dice, dimostra che «si può anche vincere una battaglia nel partito, ma perderla col partito nel paese, per non essere in sintonia con la società». Per questo è cruciale, oggi, saper dare ascolto a quell'«atteggiamento di apertura» che sale dalla gente. Chiedersi semplicemente «con chi costruire la nuova forza politica», dice Occhetto, «non ha senso» se que-

sta domanda «non è messa in rapporto a questo bisogno reale della società italiana». Un ragionamento analogo Occhetto applica agli intellettuali: alcuni dei quali, in prima fila nel definire l'«originalità» del Pci, oggi paiono convinti che «quell'opera sia di per sé sufficiente a garantire la nostra funzione attuale». Altri invece, «giunti da poco alla sinistra», vedono «limiti e ritardi» piuttosto che «meriti» del passato. E tuttavia, se si supera il terreno della pura conservazione, è possibile «una sintesi in avanti».

Nell'intervista Occhetto affronta anche le questioni del Psi e dell'Internazionale socialista. La nuova formazione, dice, «non sarà anticomunista, ma con il Psi dovremo fare un serio esame programmatico e politico». Quanto all'Internazionale, «non chiediamo col cappello in mano di entrare in un'organizzazione in cui tutti hanno sempre avuto ragione». Al contrario, «possiamo imparare ma anche arricchire un'eurosinistra destinata ad avere un ruolo meno eurocentrico». Craxi può costituire un ostacolo a questo processo? «Mi aspetto - risponde Occhetto - che tutti capiscano che non si tratta di aspettare al varco qualcuno, ma di mettersi tutti in gioco». □ F.R.

L'omelia di Pappalardo «Palermo non ha bisogno di individuali prestigiosi...»

«Sono cadute miseramente, nel fallimento totale di se stesse le tronie ideologie marxiste», lo ha detto il cardinale Salvatore Pappalardo nell'omelia pronunciata ieri nel municipio di Palermo. «Si è come vanificata - ha aggiunto l'arcivescovo - l'ex cultura marxista» e si è ricominciato a parlare della persona umana, della sua dignità. Il card. Pappalardo ha rilevato che le dichiarazioni di Gorbaciov nel discorso dinanzi al Papa sono state «particolarmente significative». L'arcivescovo ha poi accennato alle scadenze elettorali ed ha ai-

fermato che «tensioni saranno inevitabili ma credo che, senza far torto a nessuno, l'indicazione delle persone debba sottostare alla scelta dei valori, dei contenuti e dei programmi che rispondano veramente alle esigenze e alle attese delle popolazioni». A parere di Pappalardo, occorre «un effettivo e provato atteggiamento di servizio a favore del cittadino più umile» non un «elaborato discorso sull'amministrazione ma una efficiente amministrazione che non costringa il cittadino a ricorrere a mediazione di favore».

Elezioni amministrative Ora Forlani promette qualche «innovazione utile»

ROMA. In vista delle amministrative di primavera i partiti della maggioranza non hanno ancora raggiunto nessun accordo in materia elettorale. Secondo Forlani «c'è un governo di coalizione che cerca di attuare il programma concordato». «Certo - prosegue - i problemi non mancano, ma non credo che i partiti della maggioranza vogliano ora prendere le distanze in vista delle amministrative di maggio. Del resto penso che quanto più i partiti di governo si presentano all'elettorato uniti e solidali, tanto più hanno successo».

ferma che in ragione degli «sconvolgenti» avvenimenti dell'Est ci troviamo in una situazione di «bonaccia relativa». Secondo Forlani «c'è un governo di coalizione che cerca di attuare il programma concordato». «Certo - prosegue - i problemi non mancano, ma non credo che i partiti della maggioranza vogliano ora prendere le distanze in vista delle amministrative di maggio. Del resto penso che quanto più i partiti di governo si presentano all'elettorato uniti e solidali, tanto più hanno successo».



Bettino Craxi

Intervista di Bettino Craxi «Il cambiamento nel Pci? Io dico: unità socialista»

ROMA. «Desidero ripetere la mia profonda convinzione che fuori da una prospettiva di unità socialista o in contrasto con essa, il processo di cambiamento in corso nel Pci rischia di produrre solo effetti negativi, se non addirittura ulteriori divisioni». In un'intervista al *Corriere della Sera* Bettino Craxi torna ad agitare la proposta dell'«unità socialista», erigendola a metro di misura del rinnovamento del Pci. L'occasione dell'intervista è l'anniversario della scomparsa di Pietro Nenni, ma il leader socialista si sofferma anche

sulle prospettive della sinistra. Craxi dice di preoccuparsi «in primo luogo dell'unità del movimento socialista, come base per unità più ampie e per nuove convergenze democratiche». Quanto al Pci, dice Craxi, «un grande ostacolo al miglioramento dei rapporti fra i comunisti e noi è costituito dal settarismo che è stato diffuso a piene mani dal Pci e che tuttora è lo sport preferito anche da alcuni tra i dirigenti rinnovatori di primo pelo, che in questo modo non rinnovano un bel nulla».

COMUNE DI SCIGLIANO
PROVINCIA DI COSENZA

Bando di licitazione privata (per estratto)

IL SINDACO RENDE NOTO

che l'Amministrazione darà corso ad una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di «Recupero e riqualificazione Centro Storico di Scigliano 1° Stralco» - dell'importo, a base d'asta, di L. 1.993.347.156.

La licitazione sarà preceduta dall'aggiudicazione dei lavori con il criterio previsto dall'art. 24, lett. A) n. 2 della legge 8-8-1977, n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni; pertanto l'appalto sarà aggiudicato all'impresa o Gruppo che avrà formulato l'offerta più conveniente rispetto al prezzo a base d'asta.

Che il termine di esecuzione dei suddetti lavori è fissato in 18 mesi; che si procederà all'aggiudicazione anche nel caso che venga presentata una sola offerta valida.

Che saranno ammesse imprese singole o riunite al sensi e per gli effetti dell'art. 20 e seguenti della richiamata legge 8-8-1977, n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni.

Non sono ammesse offerte in aumento.

Giusta quanto stabilito dall'art. 2/bis del D.L. n. 65/1989 convertito in legge 155/1989, saranno considerate anomale, ai sensi dell'art. 24/3c della legge 584/1977 e saranno escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla med. delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale del 7%. Il calcolo della media è fatto non tenendo conto delle eventuali offerte in aumento.

Che le imprese o gruppi di imprese costituite o che dichiarino di volersi costituire di cui al richiamato art. 20 della L. 584/1977 che siano interessati a partecipare alla licitazione potranno produrre domanda in bollo, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, entro le ore 12.00 del 21° giorno dalla data di invio del bando integrale all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, avvenuto in data 20 dicembre 1989.

Che copia del bando integrale è disponibile e potrà essere ritirata presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Scigliano da incaricato munito di delega su carta intestata dell'impresa interessata.

Che gli inviti a produrre offerta saranno inviati entro il termine massimo di 120 giorni.

Che le domande di partecipazione non vincolano l'amministrazione appaltante ad invitare la Ditta richiedente.

20 dicembre 1989

IL SINDACO

Nel 4° anniversario della morte di mio marito

ANTONIO ROASIO
nel ricordarlo ai compagni ed amici, sento il dovere, da oltre 65 anni di appartenenza al partito, di esprimere quello che penso sulla proposta e cioè sulla «cosa», che ha sviluppato un senso e responsabile dibattito in tutte le istanze del partito. Pur condividendo l'analisi e le preoccupazioni sulla situazione italiana e che occorre prendere delle serie misure per riuscire a sbloccarla, dopo un'attenta e meditata riflessione sono arrivata alla conclusione che non è cambiando il nome che si può cambiare la situazione. Al contrario il nostro nome non può essere posto in liquidazione. Il cambiamento porterebbe inevitabilmente alla lacerazione del partito, proprio quando occorre tutta la nostra forza e la nostra unità. Non che io sia antosia al nome e meditata riflessione con dolore. Ho visto nascere questo partito. Malgrado bambina, neanche tredicenne, ma da due anni già lavoravo in un fabbrica tessile, prendendo parte a tutte le lotte per il contratto di lavoro e per le otto ore, già mi sentivo matura per comprendere che la nascita del Pci era quello che occorreva al lavoro. In una situazione preletaria del nostro paese. Poi attraverso parenti e amici, che diedero subito l'adesione, anche per me fu una scelta di vita. E stato un cammino duro, pieno di sacrifici e di rinunce, ma che non ho mai recriminato e se tornassi indietro farei la stessa cosa, meglio, avendo una maggiore esperienza della vita. Sono d'accordo di chiedere l'adesione all'Internazionale socialista, pur tuttavia sarebbe bene conoscere quali sono i fini e la linea di questa organizzazione. Anche noi comunisti abbiamo fatto parte dell'Internazionale comunista che venne scelta con lo scoppio della guerra, alline e con lo scopo di dare maggiore libertà d'azione ai vari partiti comunisti, sulla base delle proprie condizioni storiche e politiche. Si ad un congresso straordinario, ma non per contare i si e i no, ma per fare un esame serio e approfondito per sbloccare la cristallizzazione della situazione italiana e fare appello sulla base di un programma d'iniziativa, a tutte quelle forze (e non solo al Psi) che veramente vogliono sbloccare questa situazione e agire veramente (non a parole) per creare una vera repubblica democratica, una società più vivibile per le masse lavoratrici, sia quelle del braccio che della mente.

Dopo lunga malattia, è venuto a mancare il 31 dicembre

PIO BIAGIOTTI
nostro stimatissimo ex compagno di lavoro. Alla famiglia e a quanti ebbero modo di conoscerlo e stimarlo vadano le più sentite condoglianze degli e i compagni di lavoro e dell'Unità tutta.

Roma, 2 gennaio 1990

Dopo lunga malattia, è morto domenica, nella sua casa di Palermo, in via Dante 165, il

dott. BENEDETTO VASILE
già aiuto alla seconda clinica chirurgica del Policlinico di Palermo e padre di Vincenzo Vasile, inviato speciale del nostro giornale. Benedetto Vasile aveva 75 anni, lascia la moglie Rosalia Elsa Busà e due figli, Vincenzo e Fabrizio. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11.30 nel cimitero di Castellammare del Golfo dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Roma, 2 gennaio 1990

La Direzione e la Redazione dell'Unità profondamente addolorate per la perdita di un compagno che ha colpito la famiglia Vasile per la morte del

dott. BENEDETTO VASILE
esprimono la loro più affettuosa solidarietà e le più sentite condoglianze alla moglie Rosalia Elsa Busà e ai figli Fabrizio e Vincenzo, nostro caro compagno di lavoro.

Roma, 2 gennaio 1990

Vereina e Giorgio Frasca Polara, Carla e Sergio Sergi partecipano commossi al dolore e alla più sentita scomparsa del padre, professor

BENEDETTO VASILE

Roma, 2 gennaio 1990

Profondamente addolorati siamo vicini a Vincenzo per la scomparsa del

PADRE
Enrico, Gilberto, Daniela, Mana Luisa, Fabio, Umberto, Natalia, Vladimir.

Dopo breve malattia è mancato il compagno

EMILIO TRANCONI
(Spauraco)

valeroso comandante partigiano e att. alla del Pci iscritto dal 1925. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9, in forma civile, partendo dall'ospedale civile di Udine al cimitero cittadino di S. Vito. La figlia Paola, il genero Gianfranco e i parenti tutti ringraziano quanti vorranno onorare la casa memoria. Sottoscrivono per l'Unità

Udine, 2 gennaio 1990

Nel quinto anniversario della scomparsa di

MARIA «ROSETTA» OTTONELLO

la ricordano con affetto immutato e con profondo rimpianto il marito, le sorelle, il fratello, il cognato e i parenti tutti.

Cinisello B. (MI), 2 gennaio 1990

Ricorre oggi il decimo anniversario della scomparsa del compagno e ex partigiano

PAOLO MAGNI
(Spauraco)

La figlia Renata lo ricorda con immutato affetto ad amici e compagni che lo amarono e stimarono e sottoscrive in sua memoria per l'Unità. Cassano Magnago, 2 gennaio 1990

Editori Riuniti

E i russi scoprono l'America

Diari memorie testimonianze

a cura di Nicoletta Marcialis

Due nazioni a confronto nell'età delle rivoluzioni tra '700 e '800.

«Alibon» Lire 26.000